



Relazione di

Don Francesco Poli

Presidente Centro di Etica Ambientale

“L’educazione occupa uno spazio centrale nella nostra riflessione sull’umano”. E’ con questa citazione del Documento preparatorio del Convegno ecclesiale di Firenze che possiamo ritrovare un importante punto di partenza per questa nostra dissertazione. L’educazione è il primo tassello che conduce ogni individuo alla “Vita buona”. La sfida educativa si ripete di secolo in secolo trovando, a seconda dei tempi correnti, sempre nuove e diverse declinazioni pur ambendo al medesimo fine: preparare l’umanità ad affrontare il proprio domani con un’etica positiva. I tempi odierni sono però molto più complessi di quelli passati anche semplicemente per la dimensione globale, multiculturale e per un’astrattezza intrinseca di un mondo sempre più digitale ed interconnesso ma ,troppe volte, distante dalla concreta realtà. Traggo un’altra citazione dagli orientamenti pastorali 2010-2020: “In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi e dalla grande offerta di beni di consumo, il compito più urgente diventa , dunque, educare alle scelte responsabili”.

La storia, come affermava Primo Levi, ci ha insegnato che, per comprendere l’oggi, non ci si deve mai scordare del proprio passato sia per coglierne spunti sia per evitare i medesimi errori. Da questa stessa motivazione si può cogliere il principio ispiratore dell’Umanesimo, periodo storico di grande fecondità che ha permesso poi di dare vita a quella straordinaria esperienza culturale e non solo, che fu il Rinascimento italiano. La ricerca della purezza delle fonti, della propria letteratura in lingua originale ed il “gusto del bello” in forme architettoniche evocative, ha espresso pienamente la tensione culturale ivi dilagante. L’Italia è stata per il suo pregio artistico e letterario, uno dei massimi capisaldi di questa propensione di cui tutt’oggi beneficiamo in termini di patrimonio dell’umanità. Al di là dei riscontri materiali giunti sin d’oggi, però, è proprio nella già menzionata tensione ideale che noi possiamo trarre maggior spunto per affrontare una modernità che pare tanto piena di cose superflue quanto vuota di valori fondanti. La riscoperta delle proprie radici è forse il primo cardine da recuperare per rifondare un’umanità che, pur essendo notevolmente cambiata, auspica un approfondimento della propria interiorità.

Francesco Petrarca sottolineava proprio la ricerca della dimensione interiore come fronte preponderante per un proficuo confronto con altre persone, altre culture e mentalità in un ottica di dialogo. Questa ricerca è da intendere non nel senso di isolamento fine ad una meditazione sterile bensì, leggendola in un “paradigma Agostiniano”, ad un approfondimento identitario che ci rende forti della propria essenza spirituale e culturale: la base per un proficuo dialogo interattivo con il prossimo in chiave collaborativa.

Torniamo quindi alla dimensione educativa ed alla sfida della modernità che ci si presenta innanzi partendo dal grecizzante assioma: “Buono e Bello”. Sulla scia dell’insegnamento biblico e del mondo ellenico, la bellezza non va intesa separatamente dall’etica e dal bene. Nella Genesi, il “Buono” riferito alla Creazione va inteso nella duplice accezione “buono-bello”. Contestualmente, nella filosofia classica che ha sempre pensato all’unità della realtà e dei concetti di bellezza e di bontà, troviamo l’espressione: “Kalon kai Agathon”.

La necessità di allargare gli orizzonti per ripensare il senso della storia, della presenza dell’uomo nella modernità va nella direzione di un aggiornamento delle mappe concettuali ed etiche che l’hanno accompagnata. Il rapporto con il Creato è forse uno dei più innovativi paradigmi in cui identificare la dimensione di “bello e buono”. In questa direzione va letta l’opera di San Giovanni Paolo II (“La creazione come dono dell’amore e della sapienza di Dio e l’uomo non ne è il padrone quanto il custode”) e di Papa Benedetto XVI (Caritas in Veritate: un’ ecologia umana che



MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI

EDUCARE ALLA VITA BUONA

In cammino verso il Convegno ecclesiale di Firenze

Lunedì 13 Aprile 2015 ore 17.00 Centro Pastorale Paolo VI - Via Calini, 30 - Brescia



prepara e ispira un' ecologia naturale che alimenta vicendevolmente la fecondità di quella umana). Sulla stessa scia seguiamo a Papa Francesco e alla sua imminente Enciclica "verde".

Nel momento in cui abbiamo quindi identificato nella profondità della ricerca interiore e nell'interazione uomo/creato i due paradigmi su cui investire i nostri sforzi educativi, andiamo a leggere questi spunti nella visione della complessa modernità.

La nostra dissertazione va a lambire i seguenti punti che auspichiamo caratterizzino l'impegno etico ed educativo della Chiesa, dei Governanti, delle famiglie e di ogni singolo individuo.

* Iniziamo dal **superamento dei limiti della Modernità** che si è imposta come concezione antropocentrica e pervasa da una teoria della natura intesa in senso meccanicistico come "macchina" o "materia inerte" priva di bellezza, di vita.

* Ricostruiamo l'unità del progetto dell'Abitare, inscrivendone i singoli operatori in un contesto di dialogo e di fecondazione reciproca evitando quello che il fisico Schrodinger ha chiamato sulla scia del filosofo Ortega y Gasset "idiozia dello specialismo".

* I vari campi del sapere e delle pratiche sono chiamati vivere, elaborare e consolidare le proprie relative competenze ed autonomie integrandosi gli uni con gli altri, sotto l'egemonia di quel valore comune che è la **dignità del mondo naturale**.

* Impegniamoci nel creare sul territorio processi di conoscenza, di sensibilizzazione, di formazione sia delle strutture operanti sia dei singoli cittadini. Non quindi un'operazione di "accomodamento", di autoregolazione a livello basso che permetta all'umanità una via o una sopravvivenza di superficie. Ma un vero e proprio "rifare il Rinascimento" come un ripensare l'uomo, la natura e la polis come in un progetto del "Ri-abitare la "città dei processi vitali".

Nel momento in cui saranno a tutti chiare queste sfide, possiamo calarci in un'ambiziosa prospettiva etico filosofica che riattualizza quella spinta identitaria ed educativa che si prepara ad interfacciarsi con sicurezza in un mondo in cui i principali nemici sono la violenza, l'utilitarismo, la superficialità estetica ed il relativismo culturale. Eccone le principali sfide a cui l'umanità d'oggi dovrebbe essere chiamata ad interrogarsi e rispondere:

* L'aggiornamento e re-definizione degli scenari e dei paradigmi cognitivi ed etici dei soggetti umani. La transizione in atto dal "vecchio umanesimo antropocentrico" ad un "**nuovo umanesimo planetario**" esige oggi una radicale, inedita "rivoluzione epistemica" Questa non può essere soddisfatta da una risposta come quella fornita in modo sbrigativo dal Sole 24 Ore: " Dalla gravità della crisi culturale, sociale, economica e politica attuale si esce con un più di cultura". La cultura fine a sé stessa non porta lontano se sganciata dalla dimensione della profondità umana.

* La risposta va quindi cercata nel crogiuolo del dibattito epistemico come emerge dagli spunti degli anni '30 del novecento. La necessità di guidare la transizione dei tempi non può saziarsi della cultura - *tout cour* -, ma quel particolare tipo di "**cultura in cui la scienza, la tecnica e la razionalità nel complesso devono fecondarsi con i valori etici e spirituali**". Questo pensiero non venne teorizzato da filosofi lontani dalla realtà bensì da alcuni dei più importanti fisici e scienziati che la storia ricordi come il grande Einstein. Proprio in questa logica troviamo le risposte anche a questo problematico fronte tra oriente e occidente: la risposta ai tremendi conflitti in atto non può che trovarsi in un'asse permanente di dialogo e arricchimento reciproco. E' questa una prospettiva che ha attraversato la storia della fisica del '900 (passando da Einstein a Bohr, da Heisenberg a Schrodinger...). Proprio Einstein e Heidegger declinavano appunto questo passaggio come l'uscita da un Umanesimo oramai inadeguato ad una nuova



MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI

EDUCARE ALLA VITA BUONA

In cammino verso il Convegno ecclesiale di Firenze

Lunedì 13 Aprile 2015 ore 17.00 Centro Pastorale PaoloVI - Via Calini, 30 - Brescia



concezione dell'uomo e del suo progetto dell'Abitare. Nella traduzione pratica gli aggiornamenti dei profili epistemici comportano i seguenti aspetti: la **dialettica tra cultura umanista e cultura scientifica**, il superamento di un'etica e di un'episteme antropocentrica in un'etica ed **episteme aperta ad una nuova alleanza con la natura**. L'integrazione tra i saperi della tradizione e i saperi dell'attuale modernità, riconoscimento del ruolo fondamentale dei valori "moral e spirituali". Torniamo quindi alla nostra tesi educativa iniziale che, alla luce di questa dissertazione, va a sottolineare quanto la bellezza/bontà può contribuire attivamente nel "salvare" il mondo. Ciò potrà ritrovarsi solo se la **competenza della professione si arricchisce di una più feconda mobilità culturale, morale e spirituale**.

Ecco allora in sintesi la posizione del ruolo del Centro di Etica Ambientale (CEA), sorto appunto come progetto che considera i limiti della modernità che si è proposta con una concezione antropocentrica (ponendo l'uomo come il "padrone e possessore" (Cartesio) della Natura), ed una teoria della natura intesa in senso meccanicistico come macchina o come realtà priva di bellezza.

In secondo luogo il CEA nasce per ricostituire l'unità del progetto dell'Abitare, iscrivere i singoli tecnicismi scientifico/economici in un contesto di dialogo e di fecondazione reciproca. L'effervescenza educativa e culturale può togliere dalla sterile spirale utilitaristica denominata "idiozia dello specialismo";

in terzo luogo i vari campi del sapere e delle pratiche sono chiamati a vivere, a elaborare, a consolidare le proprie relative competenze ed autonomie integrandosi gli uni con gli altri, sotto l'egemonia di quel valore comune che è la dignità del mondo naturale. Infine il Centro di Etica Ambientale è impegnato a fare sintesi sul territorio di processi di conoscenza, di sensibilizzazione, di formazione delle strutture operanti. Non quindi un'operazione di "accomodamento", di autoregolazione a livello basso che permetta all'umanità una vita o sopravvivenza di superficie. Si tratta invece di un vero e proprio "Rifare il Rinascimento" ovvero rifare la modernità, ovvero ripensare la città, non più solo dell'uomo ma come la città dei processi vitali.

Procediamo quindi verso un aggiornamento e connessa ricostruzione degli scenari etico-cognitivi che vanno aggiornati e interpretati in chiave epistemica e spirituale. La sfida della modernità si riassume quindi in un nuovo fronte pluri-culturale che trova nel dialogo la propria base senza però rinunciare alla propria storia e tradizione valoriale. Un'integrazione dei saperi e delle tensioni intellettuali può approfondirsi solo in una sommatoria tra tecnica e profondità. Senza un denominatore comune però non si possono esprimere e concretizzare questi progetti. E' quindi in un'educazione ambientale comune che si può imbastire il primo terreno di lavoro. La genuinità della terra deve essere mantenuta e anzi implementata in un'epoca esasperata dalla frenesia. Il ritorno a questi valori è il punto di partenza per un tavolo interattivo comune tra accademici, tecnici e leaders politico/religiosi. Il Bello e il Buono si trovano quindi in un'identitaria missione di conservazione valoriale con, parallelamente, la pro-attività di fondo verso la frontiera ecologica e cooperativistica di un mondo globale che non vuole perdere la propria profondità.